

Lo studio di Borio

Trent'anni di nuove poetiche italiane

Alessandra Pacelli

Trent'anni cruciali per il cambiamento dei linguaggi letterari che si riflettono - se non originano - nei nuovi percorsi della poesia. È questa l'analisi che affronta Maria Borio nel volume *Poetiche individuali. La poesia italiana dal 1970 al 2000* (Marsilio, pagg. 335, euro 30). E se l'anno di rottura per la nostra generazione è riconducibile al fatidico '68 che, lo si voglia credere o no, ha effettivamente rivoluzionato costume, atteggiamenti politici, modi di pensare privati e collettivi (se non subito almeno nel lungo termine), le patrie lettere non potevano restare esenti dal terremoto del postmodernismo in agguato, dal mondo beat e beato, dalla nuova potenza della scrittura femminile sem-

pre più libera e straordinariamente autonoma nel pensiero, dalla rinvigorita introspezione esistenziale, dai nuovi input che guardano al mondo, al sesso, al no-war, al paesaggio. La Borio individua in Dario Bellezza e il suo «io sbudellato» lo spartiacque con il passato, e via via inquadra i percorsi sghembi, estetici, etici, frammentari, conflittuali, autoreferenziali e non, neoclassici o ibridi di una magnifica stagione di poeti che ci hanno accompagnato al nuovo millennio: Viviani, Zeichen, Cavalli, Lamarque, Insana, Frabotta, De Angelis, Conte, Cucchi, Neri, Valduga, Frasca, Magrelli, Pusterla, Riccardi, Fiori, Anedda, Buffoni, Benedetti. Un bel lavoro corposo e molto ragionato (con molti esclusi che se la prenderanno a male).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

